

UN NUMERO CENT. 5

ABBONAMENTI:
Anno in Cesena: L. 2,50. — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:
In 4^a e 5^a pagina prezzi da convenirsi.
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE.
CONTRADA MONTALTI — N. 24.
I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

il Cittadino

giornale della Domenica

Il Prof. MARIO GIOMMI



La fine del prof. MARIO GIOMMI era da alcuni mesi aspettata; diremo anche più, era a lui stesso augurata da quanti l'amavano e non potevano oramai formare altro voto che quello che cessasse il lungo e terribile strazio che un morbo incurabile gli cagionava.

Pure chi fosse risalito soltanto a due anni prima, e avesse rievocata la maschera e simpatica sua figura, come avrebbe potuto prevedere una così terribile e immatura fine?

MARIO GIOMMI non era soltanto un dotto e amoroso cultore delle scienze sanitarie, non era soltanto un operatore arduo e geniale, che, con la sola guida dell'ingegno e del proprio studio, in umile paese di provincia, seppe mantenersi all'altezza del grande progresso a cui sono salite in quest'ultimo quarto di secolo la scienza e l'arte chirurgica divenute eminentemente conservative, ma fu altresì uno spirito colto, illuminato, liberale, providamente operoso nel sociale consorzio: onde anche a noi, profani nella scienza che egli più specialmente coltivò, sembra sia venuto meno un valente cooperatore, una guida.

Egli era veramente il modello di ciò che in libero paese dev'essere un libero cittadino. Della degenerazione della libertà in licenza, di tutti gli eccessi delle violenze volgari, spesso sfruttate da abili arruffatori, nessuno fu più di lui aperto nemico; ma nessuno altresì fu meno disposto a lasciarsi impressionare da timide paure per alcuni inconvenienti che seco trae la libertà, nessuno fu più alieno dal sacrificare, quasi per suprema salvezza, la libera espansione del pensiero politico e filosofico agli eviratori dell'umana coscienza.

Rispetto alla legge, liberamente decretata dai nazionali rappresentanti, ma continuo, ascendente cammino sempre verso il meglio: questa era la norma non mai smentita della sua condotta, questo è l'esempio che egli ci lascia.

Negli amichevoli colloqui spandeva tutte le doti d'una mente pronta, vivace e colta, tutta l'austera bontà dell'animo suo, tutta la franca lealtà del suo carattere; sicché bastava avvicinarlo, conoscerlo, per divenirne estimatori ed amici.

E sopra tutto piaceva in lui un certo temperamento di onesta fierezza e di non ipocrita modestia insieme, per il quale da un canto non si mostrava inconsapevole del proprio valore, nè facile a desistere, per soverchio spirito rimessivo, dalle opinioni che con lo studio e l'esperienza si era venuto saldamente formando, e dall'altro non offendeva, non urtava alcuno con l'ostentazione della propria superiorità, anzi, come quegli che molto sapeva, molto compativa.

Di schietta fede liberale, egli aveva presto compreso come in Italia presidio di libertà, e condizione indispensabile della nazionale integrità contro tutti i nemici, fosse la monarchia plebiscitaria; ed il suo nome e il suo esempio potevano e possono essere opposti da noi a quanti, non distinguendo il moderno e civile principato dalle antiche tirannidi, non capiscono che si possa essere ad un tempo devoti ai liberi ordini ed al Re.

Al Circolo Democratico Costituzionale, a cui s'era iscritto sino dalla fondazione e di cui era vanto, egli fece udire più volte la sua parola, che aveva eletta ed ornata del pari che nutrita di profonda scienza, ad eccitare gli animi ad alti sensi, a rivolgere le mire alle mete più elevate.

Alla Società dei Reduci, dove ritrovava i veterani che l'avevano preceduto nelle prime battaglie del nostro Risorgimento, i compagni che s'erano trovati con lui in quelle che servirono a spinger sempre più innanzi l'impresa del nazionale riscatto, egli volgeva specialmente le sue cure più affettuose, e molto contribuì per accrescerne il morale prestigio ed il materiale benessere.

Pochi uomini lasciano morendo un'eredità d'affetti come quella che Egli ci lascia!

Mario Giommi nacque a Castel Bolognese da Leonida e da Maria Budini, il 10 Settembre 1847, e rimase orfano d'entrambi i genitori mentre col principare della giovinezza gli si affacciavano le più gravi difficoltà della vita. Le quali erano accresciute e rese più pungenti dal dissesto della propria famiglia, le cui modeste fortune, dovute ad onesto commercio, andarono travolte nelle carecerazioni e negli esigli, per causa politica. I suoi zii materni esercitavano anche l'industria libraria, e con serio rischio personale e sacrificio pecuniario, concorsero più volte ad introdurre in Italia, e più particolarmente nello Stato pro-

tificio, durante il periodo del nostro servaggio, opere che tenevano viva la fiamma dell'amor patrio e dell'odio allo straniero, ed il cui solo possesso bastava a mandare in galera ed anche al patibolo.

Fece i primi studi elementari e ginnasiali quasi da sé, per forza di volontà, sotto la direzione d'un prete, ed a 15 anni fu ammesso al Liceo di Faenza, dove compì regolarmente i tre corsi con molta lode. Prediligeva gli studi letterari, e nelle opere dei nostri grandi poeti e prosatori civili trovava, in forma elettissima, l'espressione di quei sentimenti patriottici, ai quali la tradizione, gli esempi domestici e lo spettacolo delle miserande prove dell'assolutismo, e delle vittime che esso aveva fatte anche a Castel Bolognese come in ogni terra romagnola, avevano sin da fanciullo aperto il suo cuore. Ma apprezzava altresì grandemente la scienza, di cui comprendeva tutto il vantaggio per una seria educazione dei caratteri, e per l'incremento dell'umano progresso. Ed anche maturo d'anni, amava riposarsi dalle cure della professione nella lettura e nello studio dei nostri più geniali scrittori, alternando sempre l'ammirazione artistica del bello con l'austera ricerca del vero.

A 18 anni, affrontando ogni specie di sacrifici e di privazioni, in causa delle ristrettissime sue condizioni economiche, andò all'università di Bologna, a studiarvi medicina, e vi si distinse per singolare inclinazione e versatilità nella disciplina prescelta, richiamando sopra di sé l'attenzione benevola e la lode di tutti i suoi insegnanti, e specialmente da quei due luminari che furono il Conca e il Loreta.

Quasi appena iniziati, i suoi studi ebbero un'interruzione, per causa nobilissima: giunse il diciannovenne, Mario Giommi quando sentì sonar voci di guerre, e Garibaldi fare appello ai volontari, lasciò le aule dell'Ateneo per correre sui campi di battaglia, e sui monti del Trentino combatté da prode.

Finita la guerra, riprese i corsi accademici, superando quasi ogni esame non solo col massimo dei voti, ma con lode, e conseguendo una laurea onorevolissima.

Qui cominciò per lui la penosa vita del medico condotto, giacché i suoi mezzi finanziari non gli consentivano d'indugiarsi negli assistenziali, e molto meno di recarsi a studi di perfezionamento all'estero.

Esercì la sua professione a Cingoli, a Monte Carotto, a S. Marino, a Gubbio, e fu per sola forza della sua volontà, per solo studio fatto da sé, per la rara svegliatezza e attitudine dell'ingegno, che egli riuscì, in umili paesi, lontano dai grandi centri, senza l'aiuto di nessuno, a divenire chirurgo tanto valente quanto quelli che ebbero la fortuna di frequentare le maggiori cliniche ed i più celebrati Ospedali d'Italia e d'Europa.

Cesena lo ebbe nel fiore della giovinezza, in tutta l'energia dell'età adulta, e non volle cederlo a Ravenna, che replicatamente lo invitava. A Cesena egli vinse il posto di chirurgo primario in un concorso a cui presero parte 33 candidati, tra i quali ve n'erano dei valentissimi; ed egli dalla Reale Accademia delle Scienze di Torino, presieduta da Michele Lessona, venne giudicato e proposto fra i tre migliori, non secondo a nessuno dei compagni di terra. Il patrio Consiglio, nella seduta del 14 Dicembre 1884, a grande maggioranza di voti lo eleggè; la città, fidente, lo vedeva assumere il proprio ufficio il 26 Febbraio 1885.

Da quel giorno, fino a circa un anno fa, cioè prima che lo cogliesse il morbo fatale che do-

veva infrangere la forte fibra, è stata per lui tutta una continua serie di cure sapienti, di operazioni geniali, spesso ardite, a vantaggio dei nostri concittadini.



Mario Giommi fu tra i primi a mettere in pratica, con metodo rigorosamente scientifico, la dottrina dell'antisepsi, che il Lister intuì fino dal 1867 e proclamò nel 1880, frutto dei pazienti studi di lui, del Pasteur e del Koch. Il Giommi dette per tal guisa potente impulso al rinnovamento e al progresso della chirurgia, reso sicuro con le nuove cognizioni sui germi e sulle infezioni, e fatto arduo dall'alto ingegno, dal profondo sapere, da un raro spirito d'osservazione.

Egli riuscì valentissimo specialmente nella chirurgia delle ossa e delle articolazioni e in quella del fegato. Fu uno dei primi ad eseguire (1891) la isterectomia totale addominale per tumori solidi dell'utero, la esportazione delle trombe e delle ovaie per processi flogistici, e l'amputazione dell'utero e delle ovaie (Porro) nelle gravidanze con grave distossia pelvica.

Lasciò pregevoli pubblicazioni: al concorso per il posto di Cesena presentò studi sulla perforazione del timpano; sopra un caso di ostruzione intestinale; altro di accesso al fegato; sui pregiudizi nella patologia e nella cura dell'otorrea; sulla trasfusione del sangue arterioso in un caso di scorbutto cachectico; sopra un tumore nella cavità dell'utero; sui fenomeni nervosi riflessi; sui sintomi simpatici riflessi; sull'estirpazione totale di gozzo follicolare. I suoi *Resoconti di chirurgia nel nostro ospedale*, ed i *Saggi di chirurgia delle ossa e delle articolazioni* attestano del suo non comune valore scientifico e della sua instancabile operosità. Merita anche d'essere ricordata una brillante e dottissima Conferenza tenuta nel 1888 in Cesena *Sulla vita e sui poteri che la regolano*, la quale riscosse il plauso di tutti gli studiosi.

Condoglianze

Sarebbe lungo e del pari superfluo fare anche il solo elenco di quanti inviarono condoglianze alla famiglia dell'estinto. Ogni ordine di cittadini, le pubbliche Amministrazioni, tutti i sanitari della Romagna, moltissimi di fuori, tutti quelli che furono suoi assistenti, con telegrammi, con lettere, si affrettarono a significare il proprio rammarico per la fine immatura del valente chirurgo e dell'esemplare cittadino. Tra le notabilità scientifiche, ricordiamo i professori Fabbri e Albertotti di Modena, e Ceci di Pisa. Mandarono pure espressioni di compianto il conte Giuseppe Pasolini Zanelli, il comm. Francesco Vendemini Presidente della Deputazione provinciale, il deputato Caldesi, e il Tenente Generale Senatore Mirri.

I manifesti

In onore del prof. Giommi, pubblicarono nobili manifesti: il Municipio, la Loggia Massonica Rubicone, il Circolo Democratico Costituzionale, la Società dei Reduci, la Società Dante Alighieri, i medici ed i farmacisti.

I funerali

Decretati a spese del Municipio, ebbero luogo in forma civile e solenne alle ore 18 di Lunedì 24 cor. Qualche pinzocchero, di mente e d'anima ristretta, — incapace di capire che anche un credente può rendere onoranza ad un libero pensatore, purché degno, senza venir meno alla propria fede, anzi facendo dimostrazione di quella tolleranza che dovrebbe essere la prima virtù di ogni cittadino, — aveva raccomandato in chiesa, a quanto ci dicono, di non partecipare al funerale correo, e di non contemplarlo nemmeno dalle finestre o dalle vie. Il risultato deve essere stato molto consolante per tal gente, perché tutte le vie erano piene di popolo, a tutte le finestre si affacciavano persone, in atti riverenti, e dietro al feretro andava un gran numero di rappresentanze e di cittadini.

Apriva il corteo un picchetto di pompieri, seguivano poscia il corpo bandistico, gli alunni del R. Liceo con bandiera, quelli d'altri Istituti, i Reduci anch'essi con bandiera. Il feretro posava sopra un bellissimo carro, tirato da quattro cavalli, fatto venire appositamente da Faenza. Reggevano i cordoni, a destra: il Sindaco di Cesena, quello di Castelbolognese, il Presidente della Congregazione di carità, il chirurgo primario prof. Mischi, il capitano Heusch rappresentante dell'esercito: a sinistra il Sottoprefetto, il Dott. Brunelli per l'Associazione medica romagnola, il Cav. Felice Massano per le Logge massoniche dell'Emilia, il medico primario prof. Rivalta e il sig. F. Stagni per la Società dei Reduci.

Seguivano i due figli dell'estinto, le rappresentanze massoniche di Romagna fra cui quelle di Cesena e di Faenza con labari, la Giunta municipale e molti consiglieri con gonfalone, donzelli e

guardie municipali, i Sindaci del Circondario, tra cui notammo quello di Cesenatico con la Giunta quasi al completo, una rappresentanza di San Marino, il corpo sanitario, con molti sanitari anche forestieri, tra cui quelli dell'intero Circondario e di Bertinoro, il prof. comm. Casati, l'ufficiale sanitario di Forlì Dott. Bertaccini, il prof. Testi, il prof. Vicini, il Dott. Lancellotti, il prof. G. B. Sarti, le levatrici, le infermiere dell'Ospedale, Vicepretori, Conciliatore, insegnanti delle Scuole secondarie e primarie, tra cui parecchie maestre, i Consiglieri della Congregazione con bandiera, il Circolo Democratico Costituzionale con bandiera, le amministrazioni della Cassa di Risparmio con bandiera, e della Banca Popolare, Impiegati governativi e d'enti locali, i Consorzi idraulici, il Comizio agrario, il Consorzio cooperativo, il Tiro a segno con bandiera, la Società dei barbieri pure con bandiera, e un lungo stuolo di cittadini. Il Consiglio provinciale sanitario era rappresentato dal Dott. Pio Serra. Intervenne anche una rappresentanza dei Reduci di Cesenatico e di Gatteo.

Le onore

Ne abbiamo contate 24, salvo omissioni, e cioè: Famiglia, Municipi di Cesena e di Castel Bolognese, Logge Massoniche Rubicone di Cesena, A. Saffi di Forlì, Dante Alighieri di Ravenna, Conte Saladini, Colleghi di Cesena, prof. Testi, Colleghi di Forlì, Levatrici, Infermieri, Congregazione di Carità, Circolo Democratico Costituzionale, Cassa di Risparmio, Giardino Bratti, Dott. Umberto Ceccaroni, Amici di Castel Bolognese, Dott. Giacomo Bufalini, Dott. Archimede Mischi, Dott. Fabio Rivalta, Associazione medica romagnola, Farmacisti di Cesena, Medici di Bertinoro.

I discorsi

Al Cimitero, ha salutato per primo la salma l'Assessore Trovanelli, in nome del Municipio, con le seguenti parole:

Onorevole ma penoso dover m'imcombe — quello di mandare alla salma del prof. Mario Giommi l'ultimo saluto del Municipio e dell'intera cittadinanza.

Non è questa l'ora, e si richiederebbe ben altra competenza che la mia, di fare l'elogio di Lui, d'enumerarne i meriti insigni, come scienziato e come cittadino. All'autorità municipale spetta invece, in un momento solenne e doloroso come questo, raccogliere la grande e unanime voce del popolo, e darle forma quasi di pubblico decreto. E questa voce suona che il prof. Mario Giommi, in quasi vent'anni di esercizio dell'arte chirurgica nel nostro paese, ha fatto sempre splendidamente il proprio dovere.

E la lode semplice, ma pur così alta nella sua semplicità, che un celebre ammiraglio augurava a' suoi soldati di meritare alla vigilia d'una pericolosa battaglia; e questa lode il prof. Giommi ha meritata in tutte le quotidiane battaglie, meno chiosose e sfolgoranti ma più utili, in cui si lotta, non per distruggere, ma per salvare le vite umane.

L'esistenza gli fu insidiata e spezzata anzi tempo da morbo atroce; e noi, che, se avessimo dovuto accompagnarlo al sepolcro nella più tarda vecchiaia, avremmo avuto per lui parole di lode temperate da un dolore rassegnato, noi sentiamo oggi l'omaggio che gli rendiamo amareggiato dal pensiero che troppo gli furono spietate la natura e la fortuna.

Grande deve essere stato lo schianto, per Lui che ha avuta lucida l'intelligenza fino all'ultimo momento, di staccarsi da ciò che aveva di più caro, dalla famiglia, dalla Patria, che, insieme con la scienza, formavano la sola sua religione. Ma pure — perché il bene ha la preziosa virtù d'esser premio a sé stesso — pure, anche in quelle tette, angosciose, lunghe ore, in cui la forte fibra si distruggeva, si consumava con lenta, inesorabile tortura, Egli deve avere avuto un supremo conforto: quello di morire incontaminato, immacolato, fedele ai propri ideali, senza debolezze e senza abdicazioni; quello di lasciare ai figli, agli amici, al paese un esempio d'antica virtù, che quasi ci ricorda i più belli della nostra geniale e robusta razza latina, quando

Intarsi e dritta u i lidi almi del Tobro

era l'anima, quando bellezza, forza e ragione si univano a far completo l'uomo, e Roma — la divina nostra madre — emergeva su tutte le cime, maestra di civil senso e sfolgorante di gloria.

Ah, che l'Italia potesse ritornare insigne, rispettata e tenuta nel consorzio delle Nazioni; che potesse iniziare una nuova era d'interna prosperità e d'esterna grandezza: questo ora il tuo magnanimo sogno, o Mario! E sia concesso a me di ricordarti ora, non più come municipale magistrato, ma come tuo compagno di fede politica. Sia concesso a me, anche in nome degli amici, che erano lieti e superbi d'averti consenziente e concorde, e che tante volte udirono commossi la cara tua voce animatrice, darti l'ultimo addio.

Dormi, o Mario, il sonno che non sarà più interrotto. Tu secdi sotterra tanto più benemerito, in quanto, come non ambisti mai onori terreni, così non sperasti premio ultramondano. Se non credesti di rivivere in ignoti elisi, che la tua scienza non riconobbe — pur rispettando l'altri fede con una tolleranza, che non è ricambiata da chi muta la casa della preghiera in arena d'odio incivile —, potevi esser certo di continuare a vivere, oggi ricordato ed amato nei nostri cuori, domani genericamente confuso in quel grande impulso che alle alte e degne cose ed agli egregi fatti hanno i viventi dalla tradizione e dalla ereditarietà di bene, che lasciano i migliori estinti.

Il Sindaco di Castelbolognese sig. Gottarelli ha parlato in nome della città nativa dell'estinto, ricordandone la promettente giovinezza, gli studi sapienti, l'ardore per ogni alto ideale, l'amor patrio, la bella fama raggiunta.

Con vibrata parola il Dott. Umberto Brunelli, — in nome dell'Associazione fra i sanitari della Romagna, ha « deposto sulla bara il fiore dell'affetto e della solidarietà ».

Il prof. Mischi ha parlato più specialmente dell'operatore, quale si era formato negli studi universitari, quale si rivelò e si rese illustre nel nostro Ospedale.

Il prof. Rivalta, accennante le doti singolari del Giommi come sanitario e come uomo, ha detto della grande forza d'animo, della sua superiorità morale, di cui dette prova nella lunga e terribile malattia.

Il prof. Testi ha parlato in nome dell'antica e costante amicizia che lo legò al Giommi, del quale, celebrando i meriti insigni che ebbe nell'arte sua, notò giustamente, come « fidando unicamente nelle sue forze e nella possanza del suo ingegno, senza il concorso e l'ausilio dei maestri, « traversò il periodo più difficile della restaurazione chirurgica in Italia, a seguito delle memorabili conquiste del Pasteur e del Lister, che segnano la nuova era della chirurgia moderna ».

Finalmente l'avv. Giuseppe Brusi parlò a nome della Massoneria, additando le rare virtù del Giommi, da tutti riconosciute, perché se ne traggono ragioni di giudicare rettamente dell'alto fine morale di un'Istituzione a cui uomini come il Giommi si onorano d'esser iscritti.

La commemorazione al Consiglio Comunale

Venerdì 28, prima d'intraprendere la trattazione degli oggetti all'ordine del giorno, il Sindaco Senatore Saladini ha così commemorato il prof. Mario Giommi:

Onorevoli Colleghi,

Interprete del sentimento vostro, che è pur quello del paese, fu il tributo d'estrema onoranza reso per cura del Municipio alla salma del compianto Dott. Mario Giommi. I funerali civili si compierono, come vedeste, decorosamente solenni col più concorso di larghissima parte della cittadinanza. Condoglienze a nome della Rappresentanza comunale furono inviate alla desolata famiglia. Brevi e commoventi commemorazioni furono tenute da vari rappresentanti di corpi morali e da amici, che lo accompagnarono all'ultima dimora nel nostro cimitero compianto. Io non potrei nulla aggiungere che meglio rappresentasse il pensiero vostro.

Ma oggi, in questo nostro consesso, è pur doveroso atto di riconoscenza il rendere ancora una volta un saluto di affetto e di onore alla memoria di Mario Giommi, che i più begli anni di sua giovinezza e virilità qui con pubblico vantaggio per noi trascorse, che a noi donò i più bei frutti del suo ingegno vivace ed elevato, del suo animo nobile per sensi liberali, umanitari.

Il Giommi, quanto dotto e capace, altrettanto era modesto. Rigido nell'adempiimento del dovere, talora nelle forme schiettamente severe, aveva l'animo alla pietà, alla tenerezza più che mai disinchiato, senza farne mostra.

Amantissimo della famiglia, della patria, aveva in petto ancora tutta la santa poesia degli ideali i più alti, degli affetti i più puri, che infuamarono la generazione riscatatrice, con Vittorio Emanuele e con Garibaldi, della vita italiana.

Egli sollevava con l'opera scientifica e chirurgica i corpi sofferenti; egli sollevava gli animi depressi con le evocazioni, coi ricordi degli eroi, dei martiri sacri all'Italia. La sua parola vibrava ardente e forte talora come un inno di guerra e di vittoria.

E guerra egli muoveva a tutto ciò che fosse ignobile e retrovo; e vittoria era il suo operare per bene altrui, senza ricerca d'onori, di premi, senz'altro impulso che la coscienza del suo compito, senz'altra meta che l'ideale della fratellanza umana.

Il Dott. Giommi venne fra noi 20 anni o sono, già esperto e col tesoro delle scientifiche innovazioni, che ancor qui appena si conoscevano e che portarono l'arte chirurgica a compier ciò che un dì sarebbe parso miracolo, attenuando e quasi sopprimendo il dolore con gli anestetici, salvando dalle infezioni colla sterilizzazione e coll'antisepsi. Qui, sino a che gli durarono le forze, sino a che il morbo fatale che doveva farli soccombere, non gli tolse di reggere alla fatica, egli lavorò indefessamente a sollievo dei malati, da tutti ricercato e amato.

Nello stesso nostro concittadino egregio a lui succeduto quale chirurgo primario, noi abbiamo la più eloquente prova di quanto valesse il Giommi, se Giuseppe così valente da lui ereditammo; e il Dott. Archimede Mischi venerata in cuore serba la memoria del suo Maestro.

Alleluia da far parlare di sé, egli viveva appartato più che potesse, studioso, intento tutto a' suoi uffici. Fu consigliere della Cassa di Risparmio, Vice presidente della Società Dante Alighieri, appartenne al Consiglio Direttivo della Società dei Reduci, che ne andava orgoglioso, che sentiva di avere tra i suoi capi una bella figura d'antico garibaldino, sempre inforvato dal sacro amore di patria.

È quanto all'altro sacro amore di cui egli fu sacerdote convinto ed operoso, amore più vasto che abbraccia società o mondo, amore che, non ostante le calunnie, i sospetti, le cospirazioni con che viene combattuto, è pur grande e divino, non a noi spetta trattarne. Ma nemmeno a noi, per malinteso timore di ristrette menti, spetta il tacere del tutto. Il filosofo, il libero pensatore, che coltiva la fede nel perfezionamento degli uomini senza sentire il bisogno di un intermediario a tal punto tra la sua anima e Dio, merita lode e riverenza. E noi ce incliniamo innanzi alla tua memoria, o Mario Giommi; e al tuo spirito, che pur tornò nell'infinito Creatore, possa giungere questo nostro saluto, che parte dal cuore della tua patria d'adozione, da Cesena, dove tu lasciasti eredità d'affetti, esempio di virtù.

Le due coscienze di G. ROVETTA

Non so quale sia stato il giudizio dei critici più competenti sul lavoro del Rovetta, reso con una esecuzione perfetta Martedì sera dalla Compagnia Talli-Gramatica-Calabresi, e quale l'accoglimento ad esso fatto dai pubblici maggiori. Costato che al pubblico nostro è piaciuto abbastanza il primo atto; è piaciuto molto il secondo; non è piaciuto affatto il terzo, e passo alle mie personali e molto discutibili impressioni.

Che cosa vorrebbe essere, e che cosa è questa commedia, cui il felice autore di *Trilogia di Dorina*, dei *Disonesti* e di *Realtà* ha segnato col titolo suggestivo?

Vorrebbe essere la lotta, il contrasto di due temperamenti, di due tendenze completamente diverse, davanti ad una gravissima contingenza della vita; vorrebbe presentarci il cozzo di due coscienze, di due anime, l'una egoistica, tiranneggiata dal prepotente desiderio di riuscire a dominare, sia pure soffocando ogni nobile espressione del sentimento; l'altra, guidata da un altissimo principio morale, disposta, quando occorra, ad ogni rinuncia per il compimento del dovere.

La stessa donna è successivamente l'amante dei due protagonisti: entrambi hanno la disgrazia di renderla madre.

Il primo non esita: il suo avvenire, la tradizione del suo nome, gli obblighi a lui imposti dalla classe sociale cui appartiene, non permettono che dia ascolto alle pretese del cuore. Egli passa sopra a tutto e crede di far bene. Vince e non si cura di quelli che cadono. Non è questa la vita?

Il secondo, più onesto, più buono, forse troppo onesto e troppo buono, nonostante il primo fallo della donna sua, nonostante che egli di altra donna sia fortemente innamorato, perdona il fallo, comprime il nuovo affetto e alla voce del dovere che lo chiama, risponde: presente.

La madre dei figliuol suo deve divenire sua moglie. Ma questi due caratteri, nel loro contenuto essenziale e nel modo di manifestarsi, non sono né veri, né umani. Nell'uno è troppo spinto il calcolo, troppo sferzato l'orgoglio, troppo depresso il sentimento del dovere umano: invano cercheresti una scintilla di quella passione, che si dice avere animato il suo cuore giovanile: nell'altro è troppo spinta la generosità, troppo facile la vittoria sul cuore combattuto. Sono caratteri di maniera, fatti ad arte, per comodo della tesi, messi di fronte in un'antitesi poco naturale per ottenere maggior effetto.

E questo difetto fondamentale toglie la spontaneità e il movimento necessario perché un lavoro drammatico possa dirsi riuscito: di questo difetto fondamentale si risente il dialogo stesso, che è sempre una discussione cattedratica, un duello freddo e retorico fra due persone che ragionano molto o credono di ragionare molto, ma sentono pochissimo. Gli altri personaggi non sfuggono alla critica. Manca ad essi la sicurezza della linea; la loro figura appare incerta, confusa; non v'ha un sentimento forte che li animi, non un pensiero che li faccia vivere. L'amante abbandonata non sa ribellarsi ed odiare: e quando tenta di farlo, riesce insufficiente: la madre che sta per perdere il padre del suo figliuolo non sa lottare, non sa vincere. Guai se non ci fosse la debolezza di lui! La giovane belga passa senza lasciare la più piccola impressione di simpatia: l'amico paziente riesce monotono e superficiale.

Naturalmente qualche cosa di buono c'è anche in questa commedia. La scena ultima del primo atto e le due ultime del secondo sono condotte con molta arte, e rivelano il sapiente conoscitore del teatro: il pregio di queste soltanto può riuscire, se il pubblico sia indulgente, a sostenere il lavoro.

La Compagnia è andata in scena Sabato sera con *Come le foglie*. Ed — è inutile a dirlo — il successo dell'insieme e dei singoli attori è stato straordinario. Furono festeggianti ed applauditi tutti, in special modo la signorina Irma Gramatica, che nella parte di «Nennele» fa mirabilmente risaltare le qualità caratteristiche ed eccellenti del suo temperamento d'artista, e cioè originalità e sincerità di interpretazione, semplicità e correttezza di espressione e di recitazione: il Talli, che fu una rivelazione per il nostro pubblico, che non l'aveva mai udito; il Calabresi ed il Ruggeri, artisti degnissimi ed efficacissimi, decoro dell'arte italiana.

Così Domenica in *Fernanda*, Lunedì nella *Moglie di Arturo*, Mercoledì nei *Due blasoni*, serata d'onore dell'impareggiabile Calabresi, e Giovedì nel *Ridicolo*, l'ammirazione del pubblico per gli artisti eletti si è mantenuta costante. Soltanto questo benedetto pubblico è stato sempre troppo scarso; un po' per il timore del caldo, che del resto è sopportabilissimo, un po' per una inspiegabile inerzia a muoversi da casa, sia pure per assistere ad una altissima manifestazione d'arte, com'è senza dubbio una rappresentazione della Compagnia Talli-Gramatica-Calabresi. E ciò è deplorabilissimo, non solo perché si vien meno alla giusta aspettativa della Compagnia stessa, ma anche perché in tal modo si crea un precedente che terrà lontano ogni buon spettacolo dalla nostra città.

Questa sera, Sabato, col *Demi-Monde*, serata d'onore di Virginio Talli, e domani sera con *Denise*, ultima rappresentazione e serata della signorina Gramatica. Speriamo che ci sarà un po' più di movimento, e che ai geniali artisti non mancherà il meritato tributo di plauso e di onore.

l' onesto Jago.

CESENA

Consiglio comunale — *Seduta del 28 corr.* Presiede il Sindaco Senatore Saladini. Presenti Angeli V., Baronio, Borghini, Campanini, Evangelisti, Franchini, Galbucci, Giuli, Gualtieri, Lugaresi, Moreschini, Nanni, Soldati, Stagni, Trovanelli, Turchi, Ughi, Venturi, Zangheri, Zoli.

Il Sindaco pronuncia la commemorazione del prof. Mario Giommi (che riferiamo altrove) accolta da unanimi approvazioni.

Si passa quindi alla discussione e approvazione del consuntivo 1900. Il Sindaco avverte che dei criteri dell'Amministrazione, in quanto si riferisce a innovazioni da apportare al nostro bilancio, si riserva di trattarne ampiamente nella prefazione al preventivo 1902; dell'opera passata sono sicuro indizio le cifre e le relazioni dei Revisori.

Sindaco e Giunta lasciano poi, a norma di legge, il banco della presidenza, che, per designazione dei colleghi, viene assunta dal Consigliere Stagni.

Il Ragioniere dà lettura della Relazione dei Revisori.

Dopo di che, ritratasi la Giunta, il Consiglio unanime approva.

La Giunta rientra, e si passa a trattare dell'istituzione d'un forno o panificio normale.

Dopo breve discussione a cui prendono parte il Sindaco, l'Assessore Trovanelli, ed i Consiglieri Angeli V. e Stagni, si approva all'unanimità il seguente ordine del giorno:

IL CONSIGLIO

Autorizza la Giunta Comunale a concludere per un triennio, salvo proroga anche tacita, colla Società Operativa di Mutuo Soccorso e colla Cucina Economica R. Mori una convenzione in base alla quale Esse geriscano un panificio normale e il Municipio garantisca loro l'integrità del capitale all'uopo necessario, e accensisce inoltre che sia alle due Società riservato ogni utile che si ritrasse dall'esercizio in più dell'interesse del 4% sul capitale impegnato.

Accorda alla Giunta ogni ampia facoltà all'uopo, avvertendo però che il Municipio dove avere il diritto di approvare il progetto d'impianto ad ogni modificazione tecnica eventuale del forno e di vigilare l'azienda nel modo che reputerà più opportuno e calcolando le eventuali spese di tale vigilanza a carico dell'azienda stessa.

Si liquida la pensione alla vedova del professor Giommi.

In seduta segreta, si accoglie la proposta della Guardia Civica Agostino per esonerare dal servizio e rinuncia al diritto a pensione dietro corrispettivo di L. 1500 per una sola volta.

Si accolgono alcuni reclami contro la tassa focatica e se ne respingono altri.

Una lettera del Prof. De Giovanni è testè pervenuta al nostro Municipio, e noi siamo lieti di pubblicarla:

Padova, 20 Giugno 1901.

Ill.mo Sig. Sindaco,

Era mio desiderio indirizzarle la presente appena arrivata a casa da Cesena, dove ho ricevuto impressioni, che mi resteranno per sempre scolpite nella memoria e nel cuore.

Io venni — è vero — pregato; ma venire a Cesena a scopo di propaganda contro la Tuberculosi, era per me un dovere.

Invece codesto Municipio ha voluto offrirmi un segno di riconoscenza ed anzi dedicarmi un titolo d'onore, al quale mi sento inferiore.

Mentre nasce in me il bisogno di rendere le più vive grazie per ciò alla S. V. Ill.ma, penso che il Municipio di Cesena, nell'onorare me, abbia dimostrato non solo entusiasmo, ma forti propositi di fronte alla impresa altamente civile ed umanitaria, per la quale ho dato la mia modesta cooperazione.

In questo pensiero tanto più mi sento legato a Cesena e mi lusinga la possibilità di offrire anche in futuro il poco che valgo a prò della iniziativa umanitaria.

Prego la S. V. Ill.ma di voler essere mio interprete presso quanti io ricordo verso di me cortesi e benevoli e di aggirare il mio sincero ossequio.

dev.mo

DE GIOVANNI.

All'illustre Sig. Conte Cav. Saludino Saladini Senatore del Regno - Sindaco della città di Cesena.

Elezioni amministrative — Secondo un parere del Consiglio di Stato che il Ministero ha già comunicato alle Amministrazioni locali, per tutti quei Comuni e Provincie nelle quali non avvennero elezioni nel 1898, cioè prima della sospensione governativa che le protrasse al 1899, non avranno luogo altre elezioni fino al 1902. Per tal mo-

do, non dovrebbero più verificarsi quest'anno le elezioni provinciali, che avverrebbero, per Cesena, in coincidenza con le Comunali nell'estate dell'anno prossimo.

Diffusione del cancro in Romagna — L' Ospedale di Faenza prega i signori Medici di Romagna, affinché, pervenuti al termine del primo semestre dell'anno, vogliano aver la compiacenza d'inviare i questionari relativi ai malati di cancro, debitamente riempiti, al Primario della Sezione Medica Prof. Alberico Testi.

Pavaglione — Bozzoli venduti a tutto il 27 corr., Kg. 114.452,31; prezzo minimo L. 1.80, massimo 3,70. medio 3.12.

A proposito poi del Pavaglione, siamo pregati di smentire la voce, non sappiamo da chi messa in giro, che nel detto luogo si siano, per le bollette, adoperate marche usate. Le marche occorse in numero di 8340 sono state dal segretario dell'Anonua prese al negozio del sig. Giuseppe Garaffoni e applicate ai bollettari prima dell'apertura del mercato.

Cartelle di rendita — Col 1° Luglio p. v., incomincerà il cambio decennale delle Cartelle del Consolidato 5%, presso la Banca d'Italia, in tutte le sue sedi e succursali. In altro giorno, comincerà il cambio delle Cartelle tre per cento. Per chiarimenti si consulti il Manifesto che trovasi in Municipio.

Condono di pene pecuniarie — Per la recente amnistia data in occasione della nascita di Jolanda Margherita di Savoia, sono donate le multe per contravvenzioni alla legge sulle vulture catastali, alla legge sul bollo, a quelle sulla tassa dei velocipedi ecc.

Un ottimo libro per i maestri delle scuole rurali — Il prof. Raffaele Mariani, ben noto agli insegnanti di Cesena e del Circondario per la sua abilità didattica e per l'amore che porta agli educatori, ha testè pubblicato un libro assai utile per l'insegnamento agrario e quindi per la scuola. Esso s'intitola: «L'insegnamento delle nozioni elementari d'agricoltura nelle scuole rurali». — Sappiamo che questa pubblicazione è il frutto coscienzioso di accurate osservazioni e di esperienze fatte per tre anni nelle scuole; onde, mentre le norme e gli esempi che contiene, tratti dalla pratica, pongono nei veri e giusti limiti l'importante questione dell'insegnamento dell'agricoltura nelle scuole elementari, sono una sicura ed efficace guida per i maestri che di questo insegnamento vogliono occuparsi, facendolo entrare nell'ordinario lavoro scolastico. — Dall'indice, che qui si riporta, della pubblicazione, se ne potrà rilevare l'utilità: I. Ragione pedagogica — II. Il campicello scolastico — III. Il museo didattico rurale — IV. Schema di programma per le nozioni varie — V. Gli esercizi scritti: componimento, dettato, aritmetica, calligrafia, esercizi pratici di grammatica. — Altri esercizi scolastici: storia patria, geografia, disegno, lavoro manuale — VI. Prove ed esperimenti — VII. Esempi di lezioni. — Il prezzo dell'opera, che consta di 100 pag. in 16°, è di L. una, e le richieste devono essere dirette all'autore in Ascoli Piceno.

A termini di legge — Il nostro gerente accusa ricevimento d'una lettera a mezzo d'usciera in risposta alla quarta crocetta di cronaca del Numero 24; e, secondo il termine concesso dalla legge e ricordato anche nell'intimazione, la pubblicherà nel prossimo numero.

— CARLO AMADUCCI, Responsabile — Cesena, Tip. Biasini-Tonti, condotta da E. Ricci

La famiglia GIOMMI, nell'inesorabile strazio per la morte dell'adorato suo capo

Prof. Cav. MARIO GIOMMI

ringrazia con profonda commozione i Municipi di Cesena e di Castel Bolognese, l'autorità politica e militare, la Congregazione di Carità, l'Associazione medica romagnola, i Sanitari di Cesena e di fuori, le Logge Massoniche, la Società dei Redditi, il Circolo Democratico Costituzionale, la Società «Dante Alighieri» e tutti gli altri Sodalizi e l'intera popolazione per le solenni onoranze rese al carissimo estinto.

In pari tempo, chiede venia per le involontarie omissioni in cui possa essere incorsa nel diramare le partecipazioni.

Non ha poi parole per esprimere la sua immensa gratitudine ai Sigg. Prof. TESTI e RIVALTA e ai Dott. VENTUROLI, MORI e PIRACCINI, che con affetto di vera amicizia furono larghi d'ogni premura ed assistenza al povero MARIO, durante il lungo e atroce periodo della sua malattia.

NOVITÀ

SAPONE

NOVITÀ **SAPONE AMIDO BANFI** NOVITÀ

Nuova invenzione brevettata della Ditta Achille Banfi, Milano. — È tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. — Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata mercè la nuova (combinazione dell'amido col sapone. — Dura più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. 10 - 30 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scattola.

SCOPO DELLA NOSTRA CASA È DI RENDERLO DI CONSUMO GENERALE

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. — Zini, Cortesi e Berni. — Perelli paradiso e Comp. — In **CESENA** Rappresentante e deposito presso il Sig. **Garaffoni Federico**.

Premiate Fabbriche

E. FRETTE & C.

MILANO **MONZA** ROMA
Via Manzoni, 43. Via Nazionale, 84-85.

TORINO
Via XX Settembre, 64.

Tele

Tovaglie

Pazzoletti

Coperte

Tende

Piqués

Oxfords

Brillantines

Flanelle

Corredi

Camicie

Doni a scelta
a chi acquista
più di **50 Lire.**

CATALOGHI
e **CAMPIONI**
GRATIS.



ORFICERIA GIOIELLERIA

F. ZANVUCCOLI

CESENA VIA CANTUZZI

RICCO ASSORTIMENTO
IN
Gioie, Bigiotteria e Orologeria d'Oro
Impartazione diretta dalle Fabbriche
DI
PARIGI E GERMANIA

Specialità in anelli d'oro, oggetti in vero turchese
A PREZZI MODICISSIMI!

(ALTA NOVITÀ)

Si eseguisce qualunque riparazione e commissione di qualsiasi articolo ne termine di 24 ore. — Si cambiano oggetti usati con nuovi.

CAMBIO VALUTE ai prezzi massimi della giornata, e acquisto di qualsiasi oggetto prezioso in disuso

LA STAGIONE

Anno 15° splendido Giornale di Mode Anno 15°

Esce a Milano il 1° e 16 d'ogni mese
in due edizioni, eguali però nel formato.

Ciascuna edizione dà, ogni anno, 24 Numeri (2 al mese); 2000 incisioni, 12 Appendici con 200 modelli da tagliare, 400 disegni per lavori di fantasia, 12 PANORAMA IN CROMOTIPIA (1 al mese), ecc. — La GRANDE EDIZIONE dà in più 36 figurini (3 al mese) colorati finamente all'acquarello.

PREZZI D'ABBONAMENTO

	Anno	Sem.	Trim
PICCOLA EDIZIONE	L. 8.—	4.50	2.50
GRANDE	« 16.—	9.—	5.—

La SAISON è l'edizione francese, che esce contemporaneamente alla STAGIONE, e con gli stessi prezzi di abbonamento.

Gli abbonamenti decorrono da una delle seguenti date: 1° Ottobre, 1° Gennaio, 1° Aprile, 1° Luglio.

Per associarsi bisogna dirigere lettere e vaglia all'UFFICIO PERIODICI HOEPLI, Corso Vittorio Emanuele 37, MILANO.

Numeri di saggio gratis a chiunque gli chieda

IL

Capitolato Generale

PER LA
CONDIZIONE DEI FONDI
RUSICI
NELLA PROVINCIA DI FOCCA

redatto per cura del
Comitato Agrario di Casena
ed approvato dal Ministero
d'Agricoltura Industria
e Commercio.

Trovasi in vendita
a L. 0.25 presso la
Tipografia BIASINI-
TONTI RICCI.

Trovasi pure a C. 10
la copia, la Scrittura
colonica di fondi ru-
stici, compilata in ba-
se alle prescrizioni
del Codice di Com-
mercio.

Emulsione Scacchi

DI OLIO FEGATO MERLUZZO
PURIFICATO

e contenente sali con fosforo
(IPOFOSFITI)
di calce, soda e FERRO.



Medicamento sovrano
per la **SCROFOLA,**
TISI, RACHITIDE
malattie delle **VIE AE-**
REE, e
DEBILITAZIONE GENERALE.

Essa è gradevolissima
e facilmente digeribile an-
che da stomachi deboli.

Preparatore
Dottor G. SCACCHI
CHIMICO FARMACISTA
CODOGNO